

# La pagina della donna

UNA LETTERA DA MOSCA DI RITA MONTAGNANA

## Cosa significa "trebuiutzia,,?

Una parola che in Italia è una speranza che resta nella maggior parte dei casi delusa - Parla Svernik - Un articolo soppresso nel codice sovietico

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

MOSCA, agosto. Uno straniero che non conosca il russo, tornando a casa dopo un giro per le vie di Mosca, cercherà certamente sul dizionario il significato della parola "trebuiutzia" che avrà letta a grandi caratteri in centinaia di annunci posti in apposite vetrine lungo le vie della città, su cartelloni istallati davanti alle fabbriche e alle officine, e troverà che in italiano questa parola significa «si chiedono».

Ecco in una vetrina sulla piazza dell'Arbat l'annuncio: «Si chiedono datilografhe, contabili, stenografe; ecco, sul corso Mojaiski, un grande cartello con scritto: «Si chiedono operai di ogni professione, autisti, conduttori di gru, impiegati, cassieri, ingegneri, tecnici, ecc.». Ma, pare impossibile, non c'è follia davanti a questi annunci!

Come non ricordare, per chi da poco è giunto dall'Italia, le file interminabili di disoccupati davanti agli uffici di collocamento delle nostre città, le centinaia di lettere di giovani e di ragazze, da anni diplomati, laureati, rivolte a parlamentari, a sindaci, a consiglieri comunali dei partiti del lavoro, che pregano, implorano un appoggio per trovare un'occupazione qualsiasi, anche la più modesta, la più umile, la meno retribuita, pur di cominciare a lavorare, pur di poter bastare in qualche modo a se stessi e a dare un aiuto alla propria famiglia? Come non ricordare «Roma, ore 11» e «Il cammino della speranza», come non ricordare gli innumerevoli «scopieri a rovescio» che da anni si sgozzano in Italia le tette spesso sanguinate, combinate da operai, braccianti, contadini, impiegati per difendere il loro diritto al lavoro, alla vita?

Dicono i borghesi, gli uomini d'ordine, lo dice De Gasperi come lo dice Mussolini, che se in Italia ci sono 2 milioni e mezzo di disoccupati perché il Paese è povero di materie prime, troppo popolato, e che per questo, per guadagnarsi da vivere bisogna emigrare, bisogna andare a farsi sfrattare dai capitalisti di un Paese più ricco del nostro.

Non è così. Anche nella Russia zarista che pure era così ricca di materie prime, che aveva una popolazione ancor meno fitta di oggi, la disoccupazione inferiva. Prima della Rivoluzione d'Ottobre emigravano dalla Russia in America centinaia di migliaia di operai, di contadini, in cerca di pane.

In un libro pubblicato recentemente a Mosca, dal titolo: «Il cammino glorioso della classe operaia» si riporta un brano di un articolo dell'attuale Presidente della Presidenza del Consiglio Supremo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, compagno Svernik, ex operaio metallurgico.

Svernik ricorda che nel 1911, essendo disoccupato si era recato a Togliatki, città della Russia meridionale, per cercare lavoro

presso la locale officina metallurgica, e scrive a questo proposito: «All'aperto sull'erba e sulla polvere, davanti allo stabilimento erano riuniti circa 1.500 uomini provenienti da tutte le regioni del paese: russi, ucraini, tartari. La maggioranza di essi da noi giurava nelle città e nei paesi in cerca di lavoro. Sporchi, stanchi, affamati, molti attendevano davanti alla officina da settimane. Fra la folla erano numerosi gli operai qualificati: mondatori, tornitori, aggiustatori, minatori, disposti tutti a lavorare a qualsiasi condizione».

«Improvvisamente un capo esce dallo stabilimento. Ha l'accento straniero. Dice che gli occorrono alcuni uomini per il reparto laminato. Continua di passo a passo, di testa china, si appressano ad attendere ancora che giunga per loro una sorte migliore...».

Sono bastati tredici anni di potere sovietico per eliminare per sempre la disoccupazione nella RSS. L'articolo 176 del codice del lavoro sovietico stabilisce il diritto per tutti i cittadini al sussidio in caso di disoccupazione. L'articolo è stato soppresso con decisione del Commissariato del Popolo per il Lavoro, il 9 ottobre 1920, con la seguente motivazione: «Data la liquidazione della disoccupazione questo punto perde il suo significato. Il sussidio di disoccupazione è soppresso».

Forse questa data, il 9 ottobre 1920, dovrebbe essere festeggiata dai lavoratori di tutti i Paesi come l'inizio di una nuova era, come una delle più grandi vittorie conseguite dall'umanità, che apre al mondo la strada della vera libertà, della felicità.

Anche nei Paesi a democrazia popolare in pochi anni la disoccupazione è scomparsa. Anche in Cina si chiedono operai per i cantieri immensi del Juan-Je (Fiume Giallo), dove già tre milioni di uomini sono occupati nei lavori idroelettrici, di irrigazione, di miglioramento delle condizioni di vita di 55 milioni di contadini impedendo le inondazioni nella settima parte di tutta la superficie coltivata della Cina.

Occorrono operai, tecnici, impiegati, insegnanti, ingegneri, medici, nelle fabbriche e nelle officine, nelle miniere, nelle scuoie, negli uffici, negli ospedali della Bulgaria, della Cecoslovacchia, della Ungheria, Romania, Albania, Polonia, Germania Orientale.

Non si tratta di vastità di territori e di materie prime. Non tutti questi paesi posseggono materie prime in abbondanza e vasti territori. Si tratta del fatto che il frutto del lavoro di milioni di uomini e di donne che prima veniva dilapidato dai grandi proprietari di terra, dai capitalisti stranieri, serve ora per opere di guerra e per la polizia, che veniva

male impiegata da governanti stranieri, serve ora per opere di pace, per realizzare i piani quinquennali di rinascita, per migliorare le condizioni di vita del popolo.

«Trebuiutzia» è «scopiero a rovescio», due società, due monedi. La prima parola vuol dire libertà, benessere, felicità, progresso, pace. Le altre due vogliono dire schiavitù, miseria, umiliazione, pericolo di guerra.

Lavoro e pace avrà anche il popolo italiano, uomini e donne, se saprà riconquistare la propria indipendenza, se si saprà liberare dal giogo americano, se stabilirà rapporti commerciali con l'URSS, con la Cina e con gli altri paesi a democrazia popolare, se i miliardi incassati oggi dagli Agnelli, Donegani, Pirelli, Lancia, Torlonia ed altri, saranno spesi nello interesse della pace, per il benessere materiale e culturale del popolo, per realizzare il piano di rinascita del popolo italiano, il «Piano del Lavoro».

RITA MONTAGNANA



Una delle interpreti del film sovietico «Tarass Scevcenko», proiettato in questi giorni al Festival di Karlovy Vary

INCONTRO CON LE FREQUENTATRICI DI BAGNI DI TIVOLI

## I miracoli dello zolfo

Cura della bellezza a poco prezzo con le Acque Albule - A colloquio con una scrittrice - Massaggi con le cascate per dimagrire - Tre chili perduti con sole quindici immersioni

BAGNI DI TIVOLI, agosto. — Si sta magnificamente alle Albule — ci ha detto ridendo una signora.

— A me il mare fa paura — osservava una ragazza — qui mi diverto.

Sembra un'oasi, in chissà quale paese, tanto è particolare, caratteristica, eppure è ad un quarto d'ora da Roma, col suo fiume di acqua miracolosa, un fiume della portata dell'Aniene, tremila litri al secondo. Entrate, provate già una distensione; vi immergete, vi sentite rinati.

I miracoli di queste acque solfuree sono tanti e hanno anche una lunga storia che risale alla Roma imperiale. Noi siamo abituati oggi a fare i bagni per diporto, ma al-

le Albule possiamo unire l'utile al dilettevole e, come facevano i nostri padri, prendere anche dei bagni terapeutici. Qui si curano talune malattie nervose, talune disfunzioni sessuali con un semplice bagno naturale in piscina; qui si curano le forme più acute di dolori reumatici, l'ipertensione, la nefrite cronica, che so io, anche l'arterio-sclerosi con dei bagni termominerali. Persino la colite spastica, la insufficienza epatica, la sciatica ed altro con bagni a 35-38 gradi. Anche le malattie croniche dell'apparato respiratorio trovano in queste acque il loro balsamo.

Ma forse una delle cure più corroboranti e sorprendenti di queste acque è costituita dalla possibilità di svariatissime forme, quanto mai economiche, di cura della bellezza, in particolare per le donne. Siete alquanto grassocce? Fate una dozzina di bagni naturali: senza pericolo alcuno per la salute perderete ciò che vorrete guadagnare in grazia.

— Ho fatto quindici bagni in piscina — ci ha detto una bella bruna — e son calata di tre chili. Sono andata tutti gli anni al mare; quest'anno, venendo qui, mi son trovata tanto bene.

Le Albule (provviste persino di certe massaggiatrici meccaniche, poste nelle vasche, per dimagrire) sono delle temibili concorrenti per

le case di bellezza. Perché qui si cura la patosità della pelle più che in qualsiasi istituto, dove vengono applicate inutili, spesso dannose e quasi sempre costosissime creme.

Dobbiamo dire, se risponde pienamente a verità quanto ci dicono queste donne, che i bagni, per questa radicale funzione curativa della bellezza, ancora devono essere coperti e dalle romane e dalle donne di tutto il centro Italia, dal momento che esiste solo questa grande stazione di acque solfuree in tutta questa piana di Italia.

— Le donne — ci ha detto una signora, la scrittrice Grazia Thoren — il volto impiastro di zolfo — quando possono, spendono tanti soldi con le case di bellezza, per farsi «una maschera»: ebbene, ci vuol così poco, venendo qui si fa lo stesso, anzi meglio, spendendo un bel nulla. Vede, si raccoglie il fior di zolfo, lo si spande sul volto. Io si fa seccare e dopo un'ora si toglie: mi creda, è prodigioso, meglio di «una maschera».

Vi sono delle donne che per dimagrire usano fare un bagno che sembra quasi un gioco: si pongono sotto le cascate d'acqua e ci stanno finché resistono: l'acqua, cadendo, ci dicono, fa come un massaggio; e, se ci si respira il gas, che esigono i polmoni.

MARIO RICCARDI



Non esistono soltanto costosi e raffinati istituti di bellezza ove si applicano le «maschere». Alle Acque Albule lo zolfo fa miracoli

I TRE PROBLEMI FONDAMENTALI DELLA CATEGORIA

## Alla fine di agosto le tabacchine a congresso

Dal Convegno di Pesaro ad oggi - Quattrocentocinquanta lire al giorno - La parola d'ordine: non uno stabilimento senza lega e senza collettrici!

Il 31 agosto e il 1° settembre avrà luogo a Lecce il secondo Congresso Nazionale delle Tabacchine. Dal momento che la categoria si riunisce dopo quattro anni si trova di fronte a una somma considerevole di problemi, che dovrà esaminare attentamente per indicarne la soluzione.

Il primo Congresso, tenuto ugualmente a Lecce nel marzo 1948, dopo il Convegno preparatorio che ebbe luogo l'anno precedente a Pesaro, consacrò l'unità della categoria mediante la costituzione del Sindacato nazionale delle lavoratrici della foglia di tabacco. Fino a quel momento, infatti, le tabacchine italiane erano state lasciate in balia di se stesse: disorganizzate e indifese di fronte all'osceso, inumano sfruttamento dei «concessionari speciali».

Tra il Convegno di Pesaro e il primo Congresso di Lecce la categoria, sotto la guida della Conferenza nazionale, lottò tenacemente ed ottenne brillanti vittorie, la più importante delle quali fu, senza dubbio, la stipulazione del primo contratto nazionale di lavoro. Que-

sto sanciva una serie d'importanti conquiste normative, come erano le tabelle giornaliere, come era la corresponsione del 50% della paga globale alle gestanti, il diritto alle ferie e alle festività infrasettimanali, l'indennità di fine stagione, ecc., nonché un notevole miglioramento, specialmente per le tabacchine meridionali, della retribuzione giornaliera, che veniva portata da 250 e 450 lire.

Mediante importanti agitazioni nazionali le tabacchine ottennero, negli anni successivi, notevoli miglioramenti nella parte normativa del contratto e costrinsero altresì il governo e i concessionari a riconoscere alla categoria un trattamento mutualistico pari a quello dei lavoratori dell'industria. Però, malgrado i successi ottenuti, in quattro anni di lotte spesso dure e sanguinose, le tabacchine italiane sono lungi dall'aver ottenuto soddisfazione alle loro rivendicazioni, alcune delle quali sono di un'equità e di un'urgenza che non possono essere ulteriormente dilazionate.

I problemi fondamentali che saranno discussi al Congresso si possono suddividere, a seconda della loro natura, in tre gruppi e cioè organizzativi, economici e di produzione.

Tra i problemi più importanti di carattere organizzativo dobbiamo rilevare l'irrisolvibile problema di costituire i Sindacati provinciali dotati di organismi dirigenti capaci e attivi, di creare le Leghe comunali e locali. Un'attenzione particolare dovrà essere rivolta alla costituzione di Comitati sindacali di fabbrica e alla nomina di una fitta rete di collettrici attiviste.

Non uno stabilimento senza lega e senza collettrici: questa dovrebbe essere la parola d'ordine che, in materia organizzativa, dovrebbe uscire dal Congresso.

Tra i problemi economici ricorderemo, innanzitutto, l'urgenza di adeguare le paghe al costo della vita e l'applicazione della scala mobile. L'evidenza di questa rivendicazione appare chiara quando si considera che le tabacchine percepiscono ancora le paghe stipulate nel settembre del '47 le quali, com'è stato detto, sono di una media di 450 lire giornaliere. Oltre all'aumento della paga e ad altre rivendicazioni, le tabacchine chiedono il rispetto delle norme contrattuali, generalmente ignorate da una parte notevole di concessionari.

Il problema della produzione è

legato strettamente a quello della difesa della tabacchicoltura. È noto che il governo democristiano, costretto senza contropartita a comprare ingenti quantità di tabacco dalla Grecia, dalla Turchia e dall'America, mettendo così in seria crisi la produzione italiana. Ora il governo De Gasperi intende risolvere il problema della superproduzione in una maniera molto semplice, imponendo, cioè, la riduzione della superficie coltivata, gettando in miseria migliaia di mezzadri, di piccoli affittuari e di coltivatori diretti. La riduzione della produzione, naturalmente non colpisce solo i contadini ma anche le tabacchine, imponendo ad esse una riduzione di lavoro. Perciò si riuniranno i mezzadri e i coltivatori diretti per chiedere al governo di fare una poli-



Le tabacchine si preparano nel lavoro al Congresso nazionale di Lecce

tica che tenga presenti gli interessi fondamentali del nostro Paese in luogo di una supina sottomissione agli interessi stranieri.

Questi saranno in sintesi i temi del secondo Congresso nazionale delle tabacchine ai quali sono legati il problema della difesa della Costituzione repubblicana e quello della pace.

F. P.

## NOTE MEDICHE

(I consigli del dott. X)

Porto S. Giorgio. — Con il termine climatoterapia si indica un tipo di cura che si fa nel periodo della vita legato all'involuzione dell'attività delle ghiandole sessuali. Periodo che, caratterizzato da una serie di squilibri delle ghiandole a secrezione interna, manifesta con particolari disturbi, molto evidenti nell'organismo femminile, molto più silenziosi nell'uomo, in cui il periodo del climatoterapia — l'andropausa — in termini più precisi — traspare, per lo più, insensato e silenzioso.

Nella donna il segno evidente è costituito dal compiere, verso i 40-45 anni di irregolarità mestruale. Dopo un periodo di tempo variabile le mestruazioni che si sono fatte scarse, irregolari, mancano talora per mesi, cessano definitivamente. Ma la menopausa sulla in poche donne si afferma senza di disturbi. La maggior parte di esse lamentano tutta una serie di fastidiosi e meno gravi, direttamente legati alla nuova situazione ormonale che si viene creando. Accanto alla funzione ovarica che si va spegnendo, altre ghiandole, quali la tiroide, l'ipofisi, le surrenali, ecc., producono, in alcune situazioni, disturbi di ipertensione, in donne lamentanti, in questa particolare periodo della sua vita, tutta una serie di disturbi: vampate di calore avvertite più frequentemente al viso e alla metà superiore del corpo, formicolio alle dita delle mani e dei piedi, piccole punture per tutto il corpo, palpitazioni, talora un molesto senso di oppressione respiratoria. La pressione arteriosa, sovente misurata, mostra saltuari aumenti. Questi disturbi si accompagnano ad insonnia, ad uno stato di irrequietezza generale che rende la donna nervosa. A seconda del suo carattere ella piange facilmente per ogni piccola contrarietà od all'opposto bisticcia con il marito e con i figli per un nonnulla. Talora questi disturbi nervosi sono più gravi fino a un vero e proprio stato melanconico.

Naturalmente queste sofferenze sono, a seconda dei casi, di entità molto varia.

Da donne che appena si accorgono per i caratteri più evidenti del particolare momento che stanno attraversando a donne che soffrono molto e per lungo tempo, in questi casi riesce di grande efficacia la somministrazione di ormoni femminili, quali che siano i disturbi, cardiaci, nervosi, endocrini che caratterizza la donna, nel periodo della menopausa. Questa terapia ormo-

nale, che può facilmente attuarsi ricorrendo in commercio numerosi ottimi prodotti, deve in ogni caso essere condotta sotto la guida del medico, che consiglierà le dosi, di volta in volta, più convenienti ed il momento più utile per l'assunzione di farmaco.

C. 2 - Siena. — Purtroppo non vi sono grandi prospettive di guarigione nel caso della tua amica. Le cure prescritte valgono a rendere più difficile e più raro l'insorgere degli accessi convulsivi. In alcuni casi però l'epilessia è sostenuta da lesioni craniche ed endocraniche circoscritte che possono essere rimosse da un delicato intervento neurochirurgico. In questi casi è assistito sovente alla guarigione del male. È conveniente, pertanto che la tua amica si faccia visitare presso una clinica neurologica, onde sia possibile accertare se esiste o meno la possibilità di intervento. Non resta che affidarsi a questi casi per l'epilessia e sottostanti lesioni craniche ed endocraniche.

V. I. - Cosenza. — I due mesi in montagna che il bimbo sta trascorrendo se rappresentano per te un grave sacrificio economico, varranno però certamente a farlo completamente ricostituire. Controlla l'averne la guarigione facendo praticare un accurato controllo radiologico del torace. Nel prossimo inverno, oltre a controllare di nuovo le condizioni di salute del bimbo, sarà bene praticare nuovamente qualche cura ricostituente generale (calcio edovera e vitamina D) urto, una fiala ogni 20 giorni).

P. S. - Grosseto. — L'idrosedimentazione infiammazione acuta della ghiandola sudorifera è frequente in corrispondenza dell'areola mammaria. Localmente conviene radere il pelo eventualmente presente, puntare con un batuffolo di garza bagnata con etere, disinfettare con iodio e tenere coperto con garza sterile e cerotto. Se l'infiammazione è giunta alla suppurazione è necessario ricorrere alla medicazione con il metodo La guarguione è di gran lunga affrettata da cure generali sulfamidiche o meglio dall'iniezione intramuscolare di 200.000 unità giornaliere di penicillina.

Il dottor X

PIETRO INGRAO - Direttore

Piero Clementi - Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. ROMA - Via IV Novembre 149

## Il novellino del giovedì PER I VOSTRI BAMBINI N. 18

IL CALENDARIO PARLANTE

### Passeggiata domenicale

Io vado a spasso per la città, senza una mia vago qua e là: in Piazza Navona mi fermo a guardare quelli che stanno il gelato a leccare, in Piazza Esedra resto incerto: sentire gratis il concerto, o sedermi, alla romana, sull'orto fresco della fontana? Ma è zeppo, l'orto di cemento: ci sedono già persone duecento, si godono il fresco le famiglie, la mamma, la suocera con le figlie. E il babbo dov'è, per fare pari? È a casa a fare gli straordinari. Ogni domenica, per la via, si fa il passeggio dell'economia.

CALPINO

### I dischi volanti

Noi, Tina e Franco, inviati speciali del «Novellino» siamo riusciti a intervistare il pilota di un «disco volante». Ecco la nostra interessante conversazione:

T: Telefono: Drini! Drini! Drini! Noi: Pronto, Qui Tina e Franco. Chi parla?

T: Telefono: Sono il pilota di un «disco volante».

Noi: Lo sapete che è proibito fare scherzi col telefono?

T: Telefono: Vi dico che sono proprio io.

Noi: Ci sono milioni di «io». Come si fa a sapere se dite la verità?

T: Telefono: Insomma, se non mi volete credere peggio per voi. Noi: Va bene, vi crediamo. Da dove venite?

Pilota: Vengo dal pianeta che voi chiamate Marte.

Noi: E che cosa volete?

Pilota: Io niente. È il mio bambino, si devono dividere una torta. Ne fanno dieci fette, ne mangiano tre.

### Il compito del fachiro

Sono sempre alle prese con i miei compiti delle vacanze, che sono uno più difficile dell'altro. Aiutatemi voi, per favore, a risolvere questo

PROBLEMA

Tre fratelli, una ragazza e un bambino si devono dividere una torta. Ne fanno dieci fette, ne mangiano tre.

IL FACHIRO

### GLI AMICI del «NOVELLINO»

La posta, questa settimana, mi ha portato centinaia di piccoli nomi nuovi. Che ne farò? Li metterò in un bel nulla. Vede, si raccoglie il fior di zolfo, lo si spande sul volto. Io si fa seccare e dopo un'ora si toglie: mi creda, è prodigioso, meglio di «una maschera».

Vi sono delle donne che per dimagrire usano fare un bagno che sembra quasi un gioco: si pongono sotto le cascate d'acqua e ci stanno finché resistono: l'acqua, cadendo, ci dicono, fa come un massaggio; e, se ci si respira il gas, che esigono i polmoni.

MARIO RICCARDI

Casoli Antonio, via Cascate 3, Marmore, Terni.

Mezzi Iolanda, via Suor Celestina 167, Roma.

Mazzari Rosalia, Via S. Giovanni 4, Cagliari.

Federico De Vita, Via E. Antonio Abate 17, Torresmaggiore.

Fischer Antonina, Vico Borromeo 4, Leonforte, Enna.

Bruna Ballarín, Via Tor de Schiavi 121, Centocelle, Roma.

Norma Piovetti, Monteverchi per Rendola, Arezzo.

Giuseppe Salerno, Via R. Elena 98, Taranto.

Ermano Lazzaretti, Via S. Pantaleo, Vinci, Firenze.

Mi dispiace per i Novellini che la sorte non ha favorito, tra cui Franco Di Paolo, di Napoli; Pier Luigi Desanay di Gavia, e i 3 fratelli Bortolini, di Napoli, tutti miei vecchi amici.

Sull'Associazione da fare tra i novellini mi hanno già scritto Lino Salmi di Catania, Luigi Polcolini di Castiglione del Lago, Maria Polimanti che non ha messo l'indirizzo, il signor Andrea Iorio, ed altri.

Aspetto altre lettere e risponderò la prossima settimana.

-Divertitevi! GIAMPIROCCO

### Piccolo zoo

Continuiamo a mostrarvi le gradite notizie del nostro «Piccolo Zoo».

CONSERVATELE, per due ragioni:

1) perché alla fine avrete uno Zoo completo e riederete tutto in una volta;

2) perché con le figurine potrete partecipare ad un grande CONCORSO.

Se avete delle idee per altre gabbie, mandatele al nostro direttore.



Che bellissima invenzione la «battaruga a reazione»... Questo è il «gallo trombettiere» che ti chiama al tuo dovere... Alla luna appena sbocciata il gatto fa la serenata... mentre l'orso meccanico balla suonando il violoncello